

«LE VOCI DELL'INCHIESTA» CINQUE GIORNI DI REALTÀ

FESTIVAL DEL GIORNALISMO CHE RITROVA L'ANIMA DELLA PROFESSIONE

Un piccolo festival che costituisce una lieta novità nel panorama dei festival. È "Le voci dell'inchiesta", rassegna di documentari sul giornalismo d'inchiesta che ha portato a Pordenone dal 14 al 18 aprile molte chicche presentate in giro per il mondo nel 2009 e 2008. Diviso in più sezioni, Le voci dell'inchiesta ha presentato in questa edizione nelle sale di Cinemazero incontri con gli autori e anteprime nazionali, documentari prodotti dalla Rai e opere premiate a Venezia. Con costante riferimento a temi d'attualità, la cinque giorni pordenonese ha spaziato da "Green days", della regista iraniana H. Makhmalbaf sul delicato tema della democrazia in Iran durante le elezioni dell'anno scorso quando è stato riconfermato Ahmadinejad, ad un momento di riflessione su come la rete abbia cambiato il nostro modo di pensare a cinque anni dalla nascita di YouTube. Non è mancato l'incontro con Lele, protagonista del programma omonimo di Italia 1 che da anni si occupa di fare

le pulci al costume ed alle abitudini di noi italiani nei modi più irriverenti e pungenti.

Alcune sezioni del festival hanno avuto il merito di entrare più a fondo nell'analisi di un genere che è ormai quasi del tutto scomparso dai media e dalla televisione. Colpevole di trattare le notizie con una superficialità ed un pressapochismo fin troppo scontati, il media televisivo non lascia più allo spettatore gli strumenti più utili per capire la realtà. Un esempio per tutti lo abbiamo riscontrato all'interno della sezione dedicata alle "Donne con la macchina da presa", dove una curata selezione internazionale di opere hanno fatto emergere le caratteristiche del reportage giornalistico condotto 'al femminile'.

Premiato con il David di Donatello per il miglior documentario 2008, "Madri" è un'inchiesta molto attenta realizzata da Barbara Cupisti, ex attrice italiana che lavorò con Dario Argento, ma anche con Salvatore e Verdone. La documentarista di Viareggio ha scritto e diretto il film: un

cammino composto da due capitoli, il secondo dei quali vede Cupisti affrontare l'argomento con un'attenzione, invece, sul punto di vista degli uomini. In entrambi i casi la regista parla agli spettatori di quel conflitto arabo-israeliano che da quasi un secolo conta ormai molti migliaia di morti. Il racconto di "Madri" si sofferma sul dolore di tante donne d'ogni età e provenienza: donne arabe e donne israeliane, donne religiose e laiche, donne ricche e donne povere, donne lavoratrici e donne che si occupano della famiglia. "A tratti il film è anche molto duro - ha detto la regista presente in sala -: ho usato materiale fornitomi dalle stesse donne con cui spesso ho chiacchierato più che condurre vere interviste". Un critico cinematografico arabo che ha assistito al film ha definito queste donne 'madi della pace', in opposizione a quelli che sui libri di storia vengono chiamati 'padri della patria'. "Ho fatto questo film - ha continuato la Cupisti - per dare voce a quelle persone che spesso non hanno la possibilità di dire cosa pensano o cosa provano. Ho un figlio ed è anche un modo per parlargli mostrando il punto di vista di una madre, quale sono anche io". Con "Madri" ed il successivo "Vietato sognare", Cupisti ha potuto ottenere buoni riconoscimenti ma purtroppo non la stessa diffusione: anche se il film è stato proiettato anche alla Camera dei deputati. Le madi di Tel Aviv, Nablus, Gaza hanno potuto raccontare il dramma della guerra attraverso le foto, il ricordo e la parola: il documentario è il racconto di un dolore che non le



Bambino soldato

abbandona mai. La perdita dei loro figli le rende in fondo tutte uguali poiché la sofferenza per la morte di un familiare è qualcosa di universale. Lo stesso finale lascia aperta la porta a un futuro diverso almeno per loro: da Palestina e Israele partono due pullman che le raccolgono lungo la via. Le donne finiscono per incrociarsi, lasciando ai loro dolori la possibilità di riconoscersi proprio perché non ne esiste uno più forte dell'altro.

Altre sezioni hanno animato "Le voci dell'inchiesta": quella dedicata all'Abruzzo ed al terremoto che ha riproposto il problema del rapporto tra calamità naturali e informazione e quella sull'impiego dell'energia nucleare in Italia, che risale ormai al 1963 e che oggi è al centro del dibattito politico dopo che nel 1987 un referendum abrogativo si era espresso in maniera opposta. Altra interessante sezione è stata quella che presentava il documentario in anteprima italiana "Bananas!". L'autore è il regista svedese Fredrik



Un aereo che sorvola una piantagione di banane